

VIA FARAVELLI

«No all'antenna». S'infiamma la battaglia

L'importanza della partecipazione e della presenza al centro della discussione di venerdì sera a Canegrate, dove in aula consiliare si sono riuniti i rappresentanti del Comitato di via Faravelli, il fronte del no all'installazione di un'antenna per telefonia mobile.

I cittadini della zona interessata, che si trova a Legnano sul confine con Canegrate, e i rappresentanti di Legambiente di Canegrate, erano insieme per fare il punto della situazione sulla battaglia in corso.

L'assemblea ha affrontato

alcuni punti della questione, tecnici, sanitari, giuridici, di sicurezza, alla vigilia del prossimo Consiglio comunale a Legnano, che vedrà tra i punti all'ordine del giorno anche l'interpellanza del consigliere Stefano Quaglia della Margherita.

«Se il Comune dice sì all'antenna, i lavori procedono verso la sua installazione», ha spiegato Quaglia: «Ma esiste una raccolta di più di 700 firme di cittadini, che possono ancora dire la loro, non essendo d'accordo ad una nuova fonte di emissione

di onde elettromagnetiche, vicino alle proprie abitazioni».

Il confronto, che di per se non ha portato a uno scioglimento dei dubbi, poiché le antenne per telefonia mobile restano fonte di preoccupazione, anche se gli accertamenti tecnici attualmente non le danno per pericolose (ma potrebbero esserlo a lunga scadenza, come indicato da Roberto Morini, farmacologo presente alla serata): è stato tuttavia precisata l'importanza della partecipazione alla discussione sulla nuova installazione,

e dei controlli tecnici costanti. «La tecnologia oggi è un fatto irrinunciabile, anche le antenne svolgono un servizio importante, per la comunicazione», ha spiegato Luigi Desiderato, tecnico elettronico di Legnano: «Non deve però mancare la volontà di eseguire i controlli adeguati, e tutte le misurazioni necessarie».

«A Canegrate esistono da anni due antenne e sono in corso delle rilevazioni, per la verifica delle emissioni, condotte dall'Arpa per conto dell'amministrazione» ha spie-

gato l'assessore all'Ecologia Mirko Marcolongo: «La protesta di questo comitato è buona e ha ragione d'essere, per tentare di cambiare qualcosa. Anche l'impatto ambientale della nuova antenna potrebbe essere forte, visto che se ne prevede una di 36 metri».

Il Comune di Canegrate ha chiesto al sindaco di Legnano di rispettare la distanza dei cento metri, tra il nuovo ripetitore e il territorio canegratese, cosa che in via Faravelli non sarebbe possibile.



Maura Giunta

I promotori del comitato contro l'antenna d via Faravelli

Crisi del lavoro, la politica s'interroga

Chiudono le fabbriche, dilaga il precariato. Un convegno per decidere cosa fare

La crisi Abb non è ancora chiusa, ma c'è da scommettere che presto se ne aprirà improvvisamente un'altra. Nell'ultimo anno è stato così: tre fulmini a ciel sereno caduti uno dopo l'altro sull'Altomilanese, tre stabilimenti storici (Manifattura, Bassetti e Abb) travolti da processi di riorganizzazione che complessivamente rischiano di costare poco meno di 1500 posti di lavoro. Anche se l'Ali negli ultimi mesi comincia a intravedere una luce in fondo al tunnel, nel legnanese il futuro del lavoro resta così grigio da imporre una riflessione.

Lo spunto arriva con un convegno promosso da Rifondazione Comunista e "AltraLombardia", realtà storicamente vicine al mondo di chi nella fabbrica ci lavora. Obiettivo dichiarato dell'iniziativa, che si svolgerà venerdì prossimo (17 febbraio) alle 20.45 nella sala riunioni del centro di via Marconi (ingresso dalla biblioteca di via Cavour), è quello di «interrogare l'Unione sulle politiche per lo sviluppo e l'occupazione dell'Altomilanese». «Politiche», spiega Roberto Molinari di AltraLombardia, che venerdì introdurrà i lavori - che di fatto oggi sembrano non esistere. Quando una fabbrica chiude è abbattuta, al suo posto si costruiscono condomini dove gli appartamenti costano tanto che nessuno può permetterseli senza indebitarsi con le banche. La realtà è sotto gli occhi di tutti, ma quando si affaccia una nuova situazione di crisi i diversi enti istituzionali si trincerano dietro le spe-

cifiche competenze, raramente è possibile fare fronte comune contro nuove tragedie occupazionali». Questa volta però l'idea è anche andare oltre, cominciare a lavorare per anticipare le crisi e possibilmente evitarle, definendo le linee guida di una strategia territoriale assente da troppo tempo. «Pensiamo alle fonti di energia - aggiunge Molinari - In Italia manca energia, a Legnano abbiamo la Franco Tosi che produce centrali e Abb che fa trasformatori. La soluzione è a portata di mano, eppure la prima fabbrica stenta a decollare e la seconda è sull'orlo del baratro...».

Il problema non è tutto di Legnano, ieri alla presentazione dell'iniziativa oltre al segretario del Prc di Legnano Alessandro Crespi c'erano anche i segretari Massimo Scotton (Parabiago), Massimiliano Bianchi (Canegrate) e Giovanni Pini (Casorezzo): tutti a sottolineare che «la questione del lavoro deve essere affrontata a livello territoriale ma tenendo conto di quello che è il contesto regionale e nazionale», a partire dalle flessibilità generate dall'ormai celebre Legge 30 che ha rivoluzionato il concetto di occupazione. Proprio per questo venerdì prossimo al centro civico di via Marconi interverranno il capogruppo Prc Lombardia Mario Agostinelli e il deputato Prc Alfonso Gianni. Tutti sono invitati a partecipare: politici, tecnici, amministratori e chi questo nuovo concetto di lavoro lo sta provando sulla sua pelle.

Luigi Crespi

L'ANALISI

«In dieci anni persi 7500 posti»

Punto di partenza del convegno di venerdì sera saranno i dati raccolti da EuroLavoro, unico osservatorio in grado di fotografare la realtà del territorio e di compilare quelle statistiche che sono la base per ogni eventuale discussione sulle strategie future. Ma anche l'indagine di EuroLavoro ha i suoi limiti, perché si ferma ad analizzare il decennio tra il 1991 e il 2001. Dieci anni nei quali si sono sviluppate molte dinamiche, che però in un certo senso sono state solo un assaggio di quanto avvenuto poi a partire dal 2003 con la liberalizzazione delle quote del mercato cinese e il conseguente tracollo del comparto tessile.

Anche nei dieci anni prima, comunque, la realtà non è stata rosa e



Dipendenti dello stabilimento Abb manifestano sotto Palazzo Malinverni

fiori. In base ai dati di EuroLavoro tra il 1991 e il 2001 «l'industria manifatturiera ed energetica ha registrato un saldo negativo di 7491 addetti». In

questo periodo «il solo comparto tessile ha subito un decremento di 2751 addetti, con un totale di 210 aziende chiuse nell'Altomilanese». Se come detto

per il tessile il peggio doveva ancora venire, per il momento su quello che è successo tra il 2001 e il 2005 non esistono ancora dati organizzati. L'unico

riferimento, seppur parziale, è quello presentato un anno fa dall'Ali in occasione della storica alleanza tra imprenditori e sindacati per fare fronte comune contro l'invasore cinese: tra il 2001 e il 2003 il totale degli addetti che il settore tessile contava nei 23 Comuni del comprensorio è scesa da 12.464 a 8.631, in pratica si è bruciato un posto su tre. Poi nel 2004 è arrivata la crisi Manifattura, nel 2005 quella del gruppo Zucchi-Bassetti. Altri 1300 dipendenti di troppo, per un totale di oltre cinquemila posti: due terzi di quelli che secondo EuroLavoro erano stati bruciati nel doppio del tempo nell'intero comparto manifatturiero del territorio. Se questo non basta per correre ai ripari...

L.C.

SAN GIORGIO SU LEGNANO

Cantiere fermo in piazza Mazzini: è polemica

Dovrebbero esserci nuovi edifici ma per ora c'è soltanto un parcheggio. Che sarà anche l'ideale per chi deve ricoverare la propria vettura ma certamente non rende la piazza particolarmente attraente.

Il piano di recupero dell'area di San Giorgio compresa tra piazza Mazzini e corso Garibaldi, insomma, non è ancora decollato. Questo, per inciso, è uno dei tormentoni che nel corso degli anni hanno animato il mondo politico sangiorgese.

Tutto prese le mosse dalla presenza di un edificio in condizioni di forte fatiscenza e ormai inservibile. La precedente giunta del sindaco Claudio Celora pensò di realizzare l'intesa con un privato che prevedeva la ricostruzione dell'edificio.

Dall'operazione il Comune ci avrebbe guadagnato una porzione di edificato nella quale la ex giunta progettava di ricavare anche la nuova sede delle poste cittadine, ora un po' sacrificata all'angolo tra le vie Roma e Mella.

Con il passaggio dell'amministrazione nelle mani dell'attuale sindaco



Marzio Colombo, però, si scelse una strada diversa: l'edificio fu abbattuto e si fece largo un nuovo progetto di riqualificazione con edificazione a fini abitativi e commerciali e un'area verde.

Per ora, però, il progetto è rimasto tale, frenato da un problema tecnico.

«E' accaduto - spiega l'assessore ai lavori pubblici Carlo Maria Tatti - che lo spazio destinato ai parcheggi nella parte interrata non è stato ritenuto

sufficiente. La proprietà ha deciso di pattuire con l'amministrazione comunale per sistemare questo aspetto una nuova convenzione che porteremo nel prossimo consiglio comunale. Non c'è insomma al momento spazio per mettere il numero di parcheggi previsto dal piano regolatore».

Insomma, il masso che si è insinuato sulla strada per la realizzazione concreta del progetto è la carenza di posti auto. Un masso che l'amministra-

zione di centrodestra auspica di rimuovere quanto prima.

Della risposta, però, il centrosinistra non è rimasto affatto soddisfatto. «Se c'era un problema tecnico - spiega il capogruppo di Ulivo e Rifondazione comunista Claudio Celora - l'assessore o l'ufficio tecnico avrebbero potuto accorgersene prima. In più il progetto di recupero presenta forti differenze rispetto a quello elaborato dalla mia giunta e ha, ri-

Un'immagine di piazza Mazzini nel centro di San Giorgio: il piano di recupero continua a essere al centro del dibattito

spetto ad esso, meno benefici per il Comune. Con il nostro progetto di recupero il ritorno all'amministrazione civica non era puramente economico ma anche funzionale, tanto è che avevamo già avviato una trattativa con l'Ente poste per spostare l'attuale sede cittadina. La proposta di questa giunta darà invece al comune soltanto benefici economici».

Insomma, tra maggioranza e opposizione a San Giorgio continuano le schermaglie. Proprio giovedì, tra l'altro, tornerà a riunirsi (ore 21 nella consueta sala del municipio) il consiglio comunale. E all'ultimo punto all'ordine del giorno figura esattamente il piano di recupero delle aree ubicate tra via Garibaldi e piazza Mazzini e in particolare la concessione del diritto di superficie del sottosuolo delle aree cedute per standard.

Cristiano Comelli

Lazzati-Ghirimoldi Duello a distanza

CERRO MAGGIORE - (s.p.e.) - Prosegue il botta e risposta politico sulle dimissioni dell'assessore all'Urbanistica di Cerro. Stavolta a prendere la parola è la diretta interessata, Grazia Ghirimoldi, che dopo aver letto sulla stampa le dichiarazioni di tutti gli schieramenti politici, rilascia un duro intervento rivolto al sindaco Antonio Lazzati.

«Dopo quanto ho appreso dalla stampa - esordisce l'ex assessore - questo sindaco non finirà mai di stupirmi. Rivela essere un astro più che nascente, direi ormai maturo, nel panorama politico».

«Nella sua intervista-replica - prosegue Ghirimoldi - agli attacchi da destra da sinistra e dal centro, crea quella ben calibrata cortina fumogena che sfuma e rende indistinti i contorni e i contenuti delle sue stesse affermazioni creando quel sottile, consapevole e consumato, clima di dubbi e allusioni ben poco velati per chi non si ferma alle apparenze. Continua a gettare "acqua sul fuoco", sostiene di non voler replicare alle critiche che gli sono state mosse eppure contestualmente, solo dopo essere stato punto nel vivo dal volantino di Rifondazione comunista, ribatte alle accuse rivoltegli, ma, si badi bene, non da Rifondazione, ma al capogruppo della Lega Nord».

E non finisce qui: «Ammette di aver esercitato "ingerenze" nell'assessorato (Urbanistica ed Edilizia privata) per vigilare e verificare l'operato del suo ora ex assessore. Perché nel mio umile vocabolario "ingerire" riporta "introdursi indebitamente in qualcosa che non ci riguarda". Il sindaco afferma che "la maggioranza è unita", buon per lui. Ma per non creare dissidi interni, ma quali possibili dissidi non è chiaro, la scelta del nuovo assessore è caduta su una persona "di chiara onestà", ma esterna alla Lista, e "senza interessi, né politici né di altro genere"».

«Questo - commenta infine - è il vero tocco da consumato politico: alludere senza lasciar intendere di volerlo fare. Antonio Lotito, onesto capace senza interessi, al posto di una Grazia Ghirimoldi, quindi disonesto incapace e con interessi sul territorio? Altro che "oltre la politica"».

s.p.e.

OGGI ASSEMBLEA

Bersaglieri, di corsa verso nuovi traguardi

La sezione legnanese bersaglieri "Aurelio Robino" rinnova quest'oggi le proprie cariche associative: è infatti in programma per le 10 nella palazzina di Largo Medaglia d'Oro l'assemblea ordinaria dei soci, in occasione della quale il presidente, Roberto Vignati, terrà la propria relazione annuale, dove non mancherà di sottolineare l'importanza della partecipazione alla vita associativa.

«Ho notato che un buon numero d'iscritti, forse per pigrizia o per mancanza di tempo, non frequenta la sede, rimanendo privo d'informa-

zioni circa le numerose attività che vengono programmate e svolte dalla sezione e dalla fanfara durante l'anno» ha scritto infatti Vignati sul recente numero del "Foglio Notizie Cremisi", il periodico che il direttivo del sodalizio ha deciso di emettere con regolarità, con l'obiettivo di raggiungere, appunto, anche quei soci poco presenti in sezione.

Con i suoi 150 associati, quest'ultima è tra l'altro la seconda tra le 26 della provincia di Milano: «Un traguardo - commenta Vignati - che ci deve inorgoglire e spronare ulteriormente nella ricerca di nuovi soci bersa-

glieri e simpatizzanti da iscriverne, al fine di conferire al nostro sodalizio una sempre maggiore considerazione nell'ambito provinciale e nazionale».

Tornando all'assemblea di oggi, anche il presidente del Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi leggerà la propria relazione: il tiro a segno e il ciclismo sono le due discipline sportive che il gruppo coltiva. E a proposito di tiro a segno, il mese di maggio vedrà la "16" gara di Tiro con carabina-Trofeo Nino Lamperti, tradizionale incontro di "cecchini" dell'intera provincia di Milano.

Dalla palazzina di Largo Medaglia d'Oro, la cerimonia di oggi si sposterà poi all'Antica Osteria della Lucciola di Canegrate, dove i bersaglieri legnanesi si raduneranno per il pranzo e dove saranno venduti ed estratti i biglietti di una sottoscrizione a premi, il cui ricavato andrà a favore delle necessità della Fanfara. Emblema dell'Aurelio Robino e applauditissima in ogni sua esibizione, quest'ultima si contraddistingue per esuberanza, preparazione musicale e attaccamento alle tradizioni bersaglieresche.

c.mas.



Sempre molto applaudite le esibizioni della fanfara dei bersaglieri